

Grandi fotografi per il XX secolo e le sue icone

di **LUCA RICCI**

SE è vero che dall'invenzione della fotografia abbiamo vissuto nella società dell'immagine, il libro di Hans-Michael Koetzle appena uscito per Taschen "50 icone della fotografia" (pp.304, 19,99 •) va preso come uno dei più seri strumenti per riflettere sul nostro recente passato. Non solo cioè catalogo di scatti felici o cronistoria della tecnica fotografica - ma vera e propria vivisezione dell'immaginario collettivo.

Così, sfogliare il libro significa sfogliare il XX secolo istante per istante (o, meglio, istantanea per istantanea). Per tutti la vittoria degli Usa nella seconda guerra mondiale è rappresentata dal bacio a Time Square tra un marinaio e una donna; allo stesso modo gli orrori della guerra del Vietnam furono svelati dallo scatto del 1972 raffigurante una ragazzina completamente

nuda che scappa da una nuvola di napalm. Ma la fotografia non è solo questione di sintesi. Un repentino cambio di prospettiva può raccontarci un fatto meglio di qualsiasi versione ufficiale. E' il caso della fotografia di Thomas Hoepker che decide di ritrarre il crollo delle Torri Gemelle nel 2001



La copertina del libro

dalla parte sbagliata della città, ovvero dalla sponda di Brooklyn (in primo piano un gruppetto di giovani in clima vacanze - ro occhieggia all'inferno distratto).

Alle volte è addirittura un intero decennio a precipitare dentro una foto, come succede agli anni ottanta in uno scatto del 1982 di Robert Mapplethorpe: la celebre culturista Lisa Lyon, figlia dell'edonismo reaganiano con i suoi bicipiti scolpiti, viene immortalata di profilo come una signora dell'ottocento, con tanto di cospicua véletta nera. Ma il corto circuito tra idee - anzi tra visioni - non è l'unica prerogativa dei fotografi. I grandi nomi dello star system all'opposto sono ritratti per rendere al meglio il loro stereotipo. Il James Dean con la sigaretta in bocca e le mani rinserrate nel cappotto di Dennis Stock, la Marilyn Monroe senza veli di Bert Stern, l'Andy Warhol con le mani congiunte in basso (il negativo di una preghiera) di

Gerard Malanga: quando la foto incontra un'icona si assiste stupefatti a un potenziamento, una sorta di elevazione al quadrato del personaggio.

Avremmo vissuto in maniera diversa se i fotografi avessero scelto altri soggetti? Probabilmente sì. Ma forse l'importanza che abbiamo dato alle foto in quanto tali, all'ontologia dell'immagine, vale più di quello che si è scelto di ritrarre: la nostra epoca, nella sua fretta, ha bisogno di simboli muti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

